

Progetto Il quartier generale della Smeg a Guastalla, voluto da Roberto Bertazzoni e firmato da Guido Canali

La campagna va in ufficio

L'opera ha ricevuto il Premio Dedalo Minosse alla committenza d'architettura

Mariagrazia Villa

Ci sono architetti che vanno in studio e possono permettersi di chiudersi in un mondo di linee, misure, relazioni. Altri che restano sempre vicini agli esseri, alle cose, alla vita che scorre, lenta e insondabile. Architetti chini sul mistero ventiquattro ore al giorno. Intenti a raddrizzarlo, ma con ampie concessioni alla sua autenticità. Come il parmigiano Guido Canali, che si muove dentro un'intimità progettuale che non ha nulla d'intellettuale, ma molto della natura umana. La sua cittadella degli Uffici Smeg a San Girolamo di Guastalla, che venerdì scorso è stata insignita al Teatro Olimpico di Vicenza del Premio Dedalo Minosse alla committenza (già Menzione d'onore alla Medaglia d'oro all'architettura italiana 2006, alla Triennale di Milano), è un esempio di questo razionalismo cordiale. Verso le esigenze di chi costruisce e di chi abita, verso il paesaggio con cui dialoga, verso un soprannaturale da evocare con saggezza.

Canali traccia un cerchio a terra, recinto sacro di un rito prima ancora che gesto fondativo: spazio protetto dagli spiriti in cui adagia un edificio di silenzio, immerso nell'emozione

umida e paziente della bassa padana. L'anello che riprende gli argini gole-

nali del Po delimita il prato in cui sorge il complesso.

In mattoni pieni faccia vista, vetro e acciaio, è organizzato lungo una galleria centrale orientata nord-sud, con lucernario, su cui s'incunea il vialetto pedonale d'ingresso e si dispongono a spina i sei volumi a un piano degli uffici. Questi, illuminati da lucernari centrali (che agganciano le testate cieche con magia) e nastri vetrati alle pareti, sono separati da lunghi patii con macchie di bambù, tappezzati d'edera. Vuoti verdi che ricordano le aie delle caschine circostanti, così come il grande specchio d'acqua, sul fronte est, su cui aggettano reception, auditorium e sala esposizione.

La tradizione della casa colonica padana, ma anche del moderno, è sedimento vitale, strumento che risponde al contemporaneo, rapportandosi in profondità al territorio con un linguaggio sobrio e corretto, classico. Permeandosi del mondo di campi: dai

tanti tagli verticali e orizzontali entrano lampi di cielo, rialzi di terra, lembi

d'erba. «Roberto Bertazzoni, titolare e presidente di Smeg, nel decentrare qui la sua attività, ha scelto il sereno intimismo della campagna all'esibizione metropolitana, e fin da subito ci siamo trovati d'accordo nell'esaltare i caratteri naturali della pianura padana», afferma Canali, partner dell'azienda reggiana dalla fine degli anni Settanta per il disegno del prodotto. «E' interessante che sia stato riconosciuto alla committenza un valore, non solo tecnologico, ma anche di design».

L'intesa è stata perfetta: come produrre oggetti di qualità è l'essenza di Smeg e creare architetture giuste e coerenti è l'essenza di Canali, così questa cittadella si mette in armonia con chi l'ha voluta e l'ha realizzata, esprimendo l'essenza del luogo. «I nostri uffici sono radicati in questa terra - spiega Bertazzoni - e nascono da infiniti colloqui con Guido, che poi è anche uno del posto e ha saputo cogliere appieno le mie emozioni. Il rapporto dell'edificio con la natura è sempre stato una mia idea fissa...». E chi lavora qui è gratificato. «Io credo nell'impresa che aiuta le famiglie: lavorare in un luogo piacevole, in un ufficio decoroso, contribuisce a migliorare la qualità della vita». In fondo, scriveva Oscar Wilde, ciascuno sa essere buono in campagna. ●



San Girolamo di Guastalla (Reggio Emilia) La sala esposizioni e la sala convegni degli Uffici Smeg (progetto: Canali Associati, 2003)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.